

CONCORRENZA SLEALE

## La Ue pronta a nuove misure anti-dumping contro Pechino

di **Beda Romano** > pagina 7

**La questione industriale.** Vertice a Bruxelles Calenda-Malmström sulle politiche commerciali cinesi

# Dumping, la Ue in campo

Europa pronta ad altre misure dinanzi a segnali di concorrenza sleale

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ L'establishment italiano sta dando battaglia per contrastare l'aggressiva concorrenza delle merci cinesi in Europa. All'indomani di una manifestazione di associazioni imprenditoriali per sensibilizzare le istituzioni comunitarie sulla crisi del settore siderurgico europeo a livello internazionale, il vice ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ha avuto incontri ieri alla Commissione europea per discutere dei temi che più stanno a cuore all'Italia.

Il vice ministro, che alla fine di marzo diverrà rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione qui a Bruxelles, ha incontrato la commissaria al Commercio, Cecilia Malmström. Al centro dei colloqui - definiti «costruttivi» dalla Commissione - è stata la recente decisione dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Omc) di considerare nulle per vizi procedurali le misure anti-dumping decise dalla Commissione contro particolari elementi di fissaggio in acciaio di provenienza cinese.

«Ho spiegato alla signora Malmström che è necessario per la Commissione avere un piano B: l'Europa deve accompagnare la fine delle misure di protezione con particolare vigilanza», ha spiegato Calenda, che ha chiesto un impegno scritto che garantisca indagini ex officio non appena vi sono segnali sul fronte dell'import. Secondo le ultime informazioni, l'organismo che dovrà prendere atto della decisione dell'Omc tratterà del delicato dossier non oggi, come previsto, ma la settimana prossima.

Interpellato ieri sulla questione, il portavoce dell'esecutivo comunitario Daniel Rosario ha spiegato: «La Commissione non esiterà a prendere ulteriori misure dinanzi a nuovi segnali di dumping o di danno relativi all'import di elementi di fissaggio». Ha aggiunto poi lo stesso portavoce comunitario: «L'Unione europea rispetterà la decisione dell'Organizzazione mondiale del Commercio e al tempo stesso rimarrà vigile nel monitorare l'evoluzione del mercato».

Sulla questione la settimana scorsa ha espresso preoccupa-

zione in Italia la stessa **Confindustria** (si veda Il Sole 24 Ore del 13 febbraio scorso). A preoccupare i produttori italiani è il potenziale aumento di importazioni a basso costo dalla Cina di viti e bulloni. Del dossier si è impadronito anche il Parlamento europeo che ha inviato una lettera alla stessa Commissione europea per avvertire dei rischi di una abolizione dei dazi in un campo particolarmente sensibile.

L'establishment comunitario «sta capendo che il suo futuro di potenza economica dipende dalla salvaguardia degli interessi dell'industria», spiega l'eurodeputata Patrizia Toia, del Partito democratico. Commenta Alessia Mosca, europarlamentare dello stesso partito: «Annullare senza contromisure le azioni anti-dumping in campo siderurgico sarebbe in contraddizione con il nostro obiettivo di non concedere alla Cina lo status di economia di mercato».

Proprio sull'ipotesi di concedere lo status di economia di mercato alla Cina, Calenda ha ribadito nei suoi colloqui con la signora Malmström la contrarietà italiana, esortando a



Peso: 1-1%,7-34%

evitare «una fuga in avanti». Entro fine anno, l'Unione deve decidere, ai sensi del Protocollo d'ingresso della Cina nell'Omc risalente al 2001, se concedere o meno lo status di economia di mercato al gigante asiatico. «Apprezziamo la decisione della Commissione di fare una analisi d'impatto», ha aggiunto Calenda.

Molti paesi sono contrari

alla concessione dello status a Pechino che comporterebbe una diluizione delle difese commerciali dell'Unione in un momento economico sempre molto fragile. Fanno notare come numerosi settori produttivi cinesi siano in realtà sussidiati dallo Stato. Spiega a questo proposito Antonio Tajani, vice presidente popolare del Parla-

mento europeo: «Per ora, non si può riconoscere lo status alla Cina. E certamente non possiamo cancellare la normativa anti-dumping».

**PUNTO FERMO**

Tajani: non si può riconoscere lo status di economia di mercato a Pechino e non possiamo cancellare le normative anti-dumping



LA PAROLA CHIAVE

**Dumping**

● Si tratta della vendita all'estero di una merce a prezzi molto inferiori a quelli dei concorrenti. Di tale pratica si servono imprese e soprattutto gruppi di imprese, che operano in regime di quasi-monopolio. Il dumping è spesso usato come strumento di lotta commerciale per la conquista di mercati. L'effetto è spesso duplice: da un lato un aumento di quote di mercato grazie all'incremento delle vendite favorite dai prezzi concorrenziali, dall'altro la difficoltà dei competitor non in grado di reggere, nel tempo, questo tipo di "guerra dei prezzi" e costretti, quindi, a finire fuori mercato

**I rapporti commerciali con Pechino**

Interscambio commerciale Italia - Cina, gennaio-novembre 2015. Valori in milioni di euro Var % 15/14

Settore	IMPORT	EXPORT	SALDO	Var % 15/14
Macchinari ed apparecchi	2.659,7	3.025,7	365,9	8,6 -7,8
Trattamento dei rifiuti	29,1	266,4	237,3	41,2 15,5
Farmaceutica	365,6	528,9	163,3	12,8 36,1
Alimentari e bevande	307,5	369,9	62,4	32,6 28,3
Prodotti cave e miniere	55,5	107,8	52,2	7,2 -0,2
Mezzi di trasporto	808,3	812,5	4,2	10,9 -26,8
Legno carta e stampa	340,8	95,4	-245,3	7,5 -5,7
Agricoltura e pesca	276,5	28,4	-248,1	6,6 -29,4
Prodotti chimici	1.284,9	593,6	-691,3	13,6 11,3
Gomma e plastica	1.466,3	354,5	-1.111,8	8,7 6,7
Altre attività manifatturiere	2.448,7	520,8	-1.927,9	17,0 31,4
Metallurgia	2.868,4	465,8	-2.402,6	24,9 -7,0
Apparecchi elettrici	3.062,4	369,5	-2.692,9	-18,8 2,6
Elettronica	3.627,4	350,4	-3.277,0	4,4 -1,0
Tessile e abbigliamento	6.183,4	1.586,4	-4.597,0	8,4 10,3

Fonte: Istat



Peso: 1-1%,7-34%